

**PIANO URBANISTICO COMUNALE**  
**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**



Comune di Gioi

**Rapporto Ambientale Preliminare**

luglio 2016





Comune di Gioi

**Sindaco**

dott. Andrea Salati

**Vicesindaco**

avv. Valerio Rizzo

**Responsabile del Procedimento**

geom. Raffaele Barbato

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

**Autorità procedente**

geom. Raffaele Barbato

**Autorità competente**

geom. Antonio di Fiore

**Progettista incaricato**

dott. Guglielmo Caretti

**PIANO URBANISTICO COMUNALE**

**Progettista incaricato**

dott.sa Mariasilvia Agresta

## INDICE

<b>RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE. FINALITA' E CONTENUTI .....</b>	<b>5</b>
<b>PARTE I – CONTESTO NORMATIVO E PERCORSO METODOLOGICO .....</b>	<b>6</b>
1 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA: PERCORSO METODOLOGICO PROCEDURALE.....	6
1.1 IL QUADRO NORMATIVO PER LA VAS .....	6
1.2 FASI PROCEDURALI DELLA VAS IN RELAZIONE AL PUC .....	8
1.3 IL PROCESSO PARTECIPATIVO .....	8
2 I CONTENUTI DEL DOCUMENTO STRATEGICO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI GIOI .....	14
2.1 STRATEGIE GENERALI PER LO SVILUPPO DEL PUC.....	14
2.1.1 <i>Partecipazione urbanistica</i> .....	14
2.1.2 <i>Avere cura del territorio come contesto civile</i> .....	14
2.1.3 <i>Integrazione tra le forme diverse di pianificazione e programmazione</i> .....	14
2.1.4 <i>Costruzione di relazioni territoriali più ampie</i> .....	15
2.1.5 <i>Ridisegnare il ruolo del Parco, da norma di tutela a motore di sviluppo sostenibile</i> .....	15
2.1.6 <i>Un nuovo progetto normativo orientato alla semplificazione</i> .....	15
2.1.7 <i>Un nuovo Piano orientato all'attivazione di politiche, un Piano non solo di regole, ma anche di proposte e progetti concreti</i> .....	16
2.2 GIOI E CARDILE: DUE CENTRI STORICI DA VALORIZZARE COME RISORSA PER IL TERRITORIO .....	16
2.2.1 <i>Preservare i centri urbani incentivando il recupero edilizio</i> .....	16
2.2.2 <i>Valorizzazione e riqualificazione del patrimonio storico pubblico e privato</i> .....	16
2.2.3 <i>Introduzione di nuovi modelli di standard verdi</i> .....	17
2.2.4 <i>Tutela del verde privato/orti di qualità e di tutela della permeabilità dei suoli</i> .....	17
2.2.5 <i>Riqualificazione e riattivazione degli spazi pubblici, delle attività commerciali e artigianali</i> .....	18
2.2.6 <i>Ricostruire un'immagine delle porte di ingresso del paese</i> .....	18
2.2.7 <i>Sostenibilità ambientale ed inserimento paesaggistico</i> .....	18
2.3 UN PATRIMONIO AMBIENTALE DA VALORIZZARE COME RISORSA PER IL TERRITORIO .....	19
2.3.1 <i>Riconoscere e valorizzare il patrimonio ambientale esistente</i> .....	19
2.3.2 <i>L'agricoltura come motore di sviluppo economico e attività di manutenzione del territorio</i> .....	19
2.3.3 <i>Costruzione di relazioni territoriali più ampie attraverso strategie che sappiano valorizzare e far dialogare gli enti</i> .....	19
<b>PARTE II – LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE .....</b>	<b>21</b>
3 AMBITO DI INFLUENZA. QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E ANALISI DI CONTESTO .....	21
3.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E PIANIFICATORIO .....	22
3.2 AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE (RIF. PUNTO A, ALLEGATO VI AL D.LGS 152/06) .....	23

3.2.1	<i>Rapporto e interazione tra il Preliminare di Piano e i Piani e Programmi sovraordinati</i> .....	23
3.2.1.1	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico .....	24
3.2.1.2	Il Piano di Tutela delle Acque .....	24
3.2.1.3	Il Piano di Ambito dell'ATO 4 .....	24
3.2.1.4	Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania .....	25
3.2.1.5	Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria .....	26
3.2.1.6	Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (2010) .....	26
3.2.1.7	Piano Territoriale Regionale (PTR) (2008) .....	27
3.2.1.8	PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) della provincia di Salerno (2012) .....	27
3.2.1.9	Piano d'Ambito per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Salerno (2010) .....	28
3.2.1.10	Piano di classifica del Consorzio di Bonifica Velia .....	28
3.2.1.11	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014 - 2020 della Campania .....	29
3.2.1.12	Programma di Sviluppo Locale GAL Rigeneratio .....	29
3.2.2	<i>Rapporto e interazione tra il Preliminare di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale a scala locale</i> .....	30
4	RICOGNIZIONE DELLE FONTI INFORMATIVE AMBIENTALI INTERESSATE DALL'ANALISI DI CONTESTO (RIF. PUNTO B, ALLEGATO VI AL D.LGS 152/06) .....	31
4.1	ASPETTI FISICI E INDICATORI DEL SISTEMA AMBIENTALE .....	31
4.1.1	<i>Società ed Economia</i> .....	32
4.1.2	<i>Atmosfera</i> .....	33
4.1.3	<i>Suolo</i> .....	33
4.1.4	<i>Acqua</i> .....	33
4.1.5	<i>Paesaggio e biodiversità</i> .....	34
4.1.6	<i>Patrimonio edilizio</i> .....	34
4.1.7	<i>Rifiuti</i> .....	34
4.1.8	<i>Energia</i> .....	35
4.1.9	<i>Mobilità e trasporti</i> .....	35
5	I TEMI DELLA VAS .....	36
5.1	DECLINAZIONE DEGLI OBIETTIVI .....	36
5.1.1	<i>Autosufficienza energetica</i> .....	36
5.1.2	<i>Analisi di coerenza del piano di insediamento produttivo San Paolo e San Pietro</i> .....	37
6	SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE E VALUTAZIONE QUANTITATIVA DI SOSTENIBILITÀ DEL PUC .....	39

## RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE. FINALITA' E CONTENUTI

Il D.lgs 152/2006, all'art.13, comma 1, dispone che, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, siano consultati l'Autorità Competente e gli altri Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA).

Per lo svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale è necessario, pertanto, che l'Autorità Procedente predisponga un Rapporto Preliminare (Documento di Scoping), così come meglio specificato nell'ambito degli Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania (D.G.R. 05 Marzo 2010 n.203).

Il presente documento è finalizzato, quindi, ad illustrare il contesto programmatico di riferimento, ad indicare i principali contenuti del PUC del Comune di Gioi e a definire il suo ambito di influenza sia esterno che interno. Inoltre, con riferimento alle fonti informative individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento, deve riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel Rapporto Ambientale.

Nello specifico, il presente documento è strutturato in due parti. Nella prima parte, si ricostruisce il contesto normativo e il percorso metodologico di riferimento e si illustra l'approccio adottato per il PUC e la VAS del Comune di Gioi.

Nella seconda parte si fornisce un primo quadro dell'ambito di influenza territoriale e si individua un primo set di indicatori ambientali, con riferimento soprattutto ai principali fattori di pressione, che si intende utilizzare, in sede di Valutazione Ambientale Strategica, al fine di condividere la sostenibilità delle scelte progettuali del Piano e per avviare il percorso di monitoraggio nel tempo. Questa seconda parte verrà declinata all'interno del Rapporto Ambientale sulla base dei contenuti esplicitati all'interno dell'allegato VI del d.lgs. 152/06.

Al fine di precisare la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si dovrà tener conto di quanto espresso dal comma, 4 dell'art.13 del d.lgs. 152/06, così modificato dall'articolo 2, comma 11, d.lgs. 128/10, laddove si afferma che:

"Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative."

## PARTE I – CONTESTO NORMATIVO E PERCORSO METODOLOGICO

### 1 Valutazione Ambientale Strategica: percorso metodologico procedurale

#### 1.1 Il quadro normativo per la VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (nel seguito VAS), introdotta dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea con Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, è uno strumento finalizzato ad integrare considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La Direttiva persegue obiettivi di protezione dell'ambiente e di sviluppo sostenibile e introduce la VAS al fine di garantire che in fase di elaborazione di piani e programmi si prendano in considerazione gli effetti che conseguiranno alle scelte nel momento in cui queste dovessero trovare attuazione. La VAS si sostanzia quindi in un processo che accompagna tutte le fasi di elaborazione del piano proponendo una valutazione sistematica delle conseguenze ambientali che derivano dalle proposte pianificatorie. Non solo, la VAS è anche strumento per il monitoraggio delle conseguenze che derivano dall'attuazione delle previsioni contenute nei piani e programmi; la VAS non è un processo che termina con l'approvazione del Piano ma lo affianca anche nella fase in cui lo strumento pianificatorio è vigente e operativo.

La Direttiva prevede l'elaborazione di un Rapporto Ambientale al cui interno si individuano, descrivono e valutano gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. L'Allegato I alla Direttiva definisce i contenuti del Rapporto Ambientale come da elenco riportato nel seguito:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- sintesi non tecnica delle informazioni precedenti.

La Direttiva prevede inoltre che la proposta di piano o programma e lo stesso rapporto ambientale debbano essere messi a disposizione, per le consultazioni, delle autorità che in virtù di specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi. Tali autorità devono disporre tempestivamente dell'opportunità di esprimere il proprio parere sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione dello stesso.

La Direttiva demanda agli Stati membri la definizione di disposizioni attuative.

A livello nazionale, la VAS viene recepita con Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 recante "Norme in materia ambientale", il quale definisce come ambito di applicazione della VAS i piani e i programmi che concernono i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente. Inoltre, sono sottoposti a VAS i piani e i programmi concernenti i siti designati come Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica. Infine, sono sottoposti a VAS i piani e programmi che pur non rientrando nelle categorie appena descritte possono tuttavia avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Conformemente con le disposizioni contenute nella Direttiva europea, la VAS deve essere svolta contestualmente alla fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione in sede legislativa o amministrativa. Le procedure amministrative previste per la VAS si integrano nelle procedure ordinarie in vigore per l'adozione ed approvazione dei piani e dei programmi.

Il Titolo V della Costituzione Italiana, così come riformato ed entrato in vigore l'8 novembre 2001, prevede che il governo del territorio sia materia oggetto di legislazione concorrente tra lo Stato e le Regioni: nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

## **1.2 Fasi procedurali della VAS in relazione al PUC**

In linea con quanto previsto dal "Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in Regione Campania" emanato con DPGR n. 17 del 18 dicembre 2009" e dagli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" DPGR n. 203 del 5 marzo 2010 dicembre 2009", le fasi procedurali per l'espletamento della valutazione ambientale strategica del PUC di Gioi sono le seguenti:

- Fase di auditing per garantire la partecipazione pubblica al processo di pianificazione e finalizzata alla condivisione delle principali tematiche ambientali e territoriali da includere nei documenti preliminari (novembre 2015 - febbraio 2016);
- Individuazione insieme con l'Autorità Competente Comunale in materia Ambientale di tutti i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e definizione delle modalità operative con le quali si avvieranno le consultazioni (febbraio 2016);
- Elaborazione del presente documento di scoping (rapporto ambientale preliminare), contestualmente ad una bozza di preliminare di piano. Tale documento deve contenere le informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali del territorio e sulle interazioni positive e negative tra tali contesti con gli obiettivi di piano;
- Avvio delle Consultazioni Ambientali con l'Autorità Competente Comunale e i SCA;
- Elaborazione, contestualmente alla proposta di piano da adottare, del Rapporto Ambientale;
- Avvio delle Consultazioni con tutte le parti interessate pubbliche e private;
- Eventuale rielaborazione e/o integrazione del Rapporto Ambientale e del piano in funzione delle osservazioni pervenute ed elaborazione della proposta definitiva di piano;
- Acquisizione del giudizio di Compatibilità Ambientale rilasciato dall'Autorità Competente Comunale e degli altri pareri finalizzati all'approvazione conclusiva del piano;
- Gestione e monitoraggio ambientale del piano.

## **1.3 Il processo partecipativo**

In coerenza con i principi di partecipazione e pubblicità, sanciti dall'art.5 della Legge Regionale 16/04, è stato avviato un confronto con la cittadinanza di Gioi.



Il processo partecipativo si è svolto sul territorio comunale attraverso tavoli tematici, condotti, nella prima fase, dal gruppo di lavoro che si occupa della stesura del Piano Urbanistico Comunale. Nella seconda sessione i focus tematici si sono integrati al procedimento di VAS.

Sono state organizzate tre sessioni partecipative nei seguenti periodi:

- novembre 2015;
- dicembre 2015;
- febbraio 2016 (integrato al procedimento di VAS).

Di seguito viene riportato il verbale dell'incontro di apertura del Piano Urbanistico Comunale svoltosi presso la sede del Comune nel febbraio 2016.

Incontro con i cittadini

20 FEBBRAIO 2015

Ore 18.00

Sede Comunale



## VERBALE DELL'INCONTRO

### Presenti:

- Mariasilvia Agresta (Progettista incaricato per la redazione del PUC)
- Claudia Parenti (Gruppo di lavoro per la redazione del PUC)
- Christian Novak (Gruppo di lavoro per la redazione del PUC)
- Guglielmo Caretti (Progettista incaricato per la redazione della VAS)
- Andrea Salati (Sindaco del Comune di Gioi)
- Francesco Grompone (Consigliere del Comune di Gioi)
- n. 25 cittadini

Il presente incontro segue a una serie di riunioni programmate nei mesi di novembre e dicembre 2015

che hanno visto la partecipazione di diverse parti sociali (imprese ed architetti del settore edile, commercianti, artigiani, imprenditori agricoli, associazioni e giovani).

L'incontro si apre con la presentazione degli aspetti metodologici del redigendo Piano Urbanistico Comunale.

#### **LA STRUTTURA E IL CRONOPROGRAMMA DI PIANO**

I progettisti del Piano riepilogano criticità e risorse emerse durante i sopralluoghi preliminari svolti nei mesi di settembre e novembre del 2015.

La struttura del Piano, come ampiamente presentato dall'Arch. Agresta, si compone di una dimensione strutturale e una dimensione programmatico operativa. Il piano inoltre sarà accompagnato, nella sua redazione, dal procedimento di VAS che avrà il compito, in una prima fase di comporre il quadro conoscitivo ambientale legato al piano, e in una seconda fase di studiarne gli impatti previsti e di valutare le alternative applicabili.

Il procedimento di VAS di cui il presente verbale è parte integrante vedrà inoltre la partecipazione dei soggetti competenti in campo ambientale che saranno tenuti ad esprimersi all'interno di appositi incontri, da svolgersi nella fasi preliminari del piano.

L'arch. Agresta ripercorre le tempistiche previste per la redazione del piano e il corrispondente procedimento di VAS. La stessa auspica di poter avviare la prima fase del piano entro l'estate 2016 per chiudere il procedimento entro la fine dell'anno.

#### **CRITICITA' E RISORSE**

Durante l'incontro si trattano i temi dell'uso del suolo alla luce dei processi di abbandono delle aree agricole e delle aree a pascolo. Lo spopolamento dei centri, tema comune per gran parte del Cilento montano, è un aspetto significativo che sarà tenuto in considerazione durante la redazione del Piano.

In seguito si ribadisce l'importanza del valore paesaggistico cilentano riconosciuto come patrimonio UNESCO. D'altro canto si riscontrano alcuni criticità tra cui abbandono dei territori, mancanza di presidio dei luoghi, debole imprenditorialità e difficile accessibilità alle aree rurali.

#### **LA RELAZIONE CON I PIANI SOVRAORDINATI**

Riguardo alle relazioni tra edificato e aree rurali i progettisti del PUC introducono il tema dell'azzonamento del Parco Nazionale del Cilento e valle di Diano che suddivide il territorio di Gioi su tre livelli (riserva generale orientata, zona di protezione e zone urbane/urbanizzabili) in maniera poco dettagliata. Nella frazione di Cardile per esempio, alcuni edifici del centro storico rientrano nella zone di protezione e su di essi è negata qualsiasi operazione di risanamento e riqualificazione. L'azzonamento delle aree viene percepito come un problema da parte dei rappresentanti politici e a

riguardo, il Sindaco di Gioi ricorda ai cittadini presenti che recentemente è stata ripresentata istanza al Parco Nazionale in cui si chiede modifica delle aree interne al Parco.

I progettisti del PUC si rendono disponibili a prendere visione del materiale inviato ribadendo che, allo stato attuale, il redigendo PUC si uniformerà alle previsioni dei piani sovraordinati ad oggi vigenti.

### **GLI SPAZI PUBBLICI**

Gli spazi pubblici sono elemento fondamentale per migliorare la vivibilità dei centri storici. Nel Comune di Gioi, dalle parole dei progettisti del PUC, gli spazi pubblici risultano dequalificati e pieni di elementi fuori contesto. Le funzioni degli stessi spazi risultano piuttosto contraddittorie come nel centro storico dove i luoghi di incontro sono spesso occupati da auto parcheggiate in maniera non regolamentata.

D'altro canto, come per esempio nella frazione di Cardile, le viste e i panorami tipici del Cilento trovano sfogo in un piccolo sistema di belvedere.

I progettisti valuteranno in tal senso una serie di proposte e regole da applicarsi in questi contesti.

### **IL SISTEMA DEL COMMERCIO**

Il commercio è un aspetto vitale per l'autosufficienza dei centri. La normativa dell'attuale PRG impedisce l'insediamento di attività commerciali oltre gli 80 metri quadri in centro storico. Il nuovo piano, su conferma di ASL e SUAP, prevederà norme che favoriranno l'insediamento di attività e laboratori in centro storico per garantire una mixità di funzioni.

### **REGOLAMENTO EDILIZIO E DECORO URBANO**

A livello edilizio il nuovo piano intende porre una serie di regole al recupero degli edifici considerati di pregio storico architettonico. La zona A (centro storico) proprio per questo motivo, verrà affinata e ulteriormente suddivisa grazie a una puntuale ricerca analitica che andrà a classificare gli edifici per qualità e rilevanza storica. Le norme del regolamento edilizio si adegueranno a questa nuova classificazione; verrà redatto uno strumento agile e di facile comprensione per aiutare i tecnici locali e i cittadini che decidano di intraprendere attività di risanamento.

Il Consigliere Grompone ricorda ai cittadini presenti che le attività edificatorie devono seguire, come non sempre accade, specifici iter autorizzativi.

### **GLI OBIETTIVI DEL PIANO**

A conclusione dell'incontro vengono riepilogati gli obiettivi di piano riassunti nel seguente elenco:

- Articolazione della zona A secondo diversi gradi di tutela e modalità di intervento;
- Non un Piano di sole regole, ma di proposte e progetti, orientato all'attivazione di politiche (es. incentivare la micro imprenditorialità giovanile);
- Semplificazione normativa e raccordo normativo con le regole del Piano del Parco;

- Riduzione degli ambiti di espansione non attuati in aree agricole del Parco e incentivazione del riuso di immobili abbandonati;
- Regolamento edilizio morfologico;
- Valorizzazione e riqualificazione del patrimonio storico;
- Progetti soft per la riqualificazione dello spazio pubblico;
- Incentivazione delle attività artigianali in centro storico;
- Miglioramento dell'accessibilità alle aree rurali.

#### LE ISTANZE E LE OSSERVAZIONI DEI CITTADINI PRESENTI

Un cittadino richiede la realizzazione di una palestra o di una piscina nei luoghi abbandonati del Comune (es. ex Macello)

Un secondo cittadino, sensibile agli aspetti di decoro urbano, sottolinea che l'immagine attuale di Gioi è frutto di opere pubbliche discutibili e di interventi edilizi poco congrui con il contesto cittadino. Richiama l'attenzione dei politici presenti e richiede di intensificare i controlli sulle attività edilizie illecite.

Un cittadino ribadisce che l'attuale azionamento del Parco Nazionale del Cilento impedisce il risanamento di alcune case vicino al centro storico.

Un cittadino propone la realizzazione di una zona per attività produttive per rilanciare l'economia locale di Cardile. I progettisti ricordano che nel piano vigente, l'area PIP (Piano per l'Insediamento Produttivo), è stata stralciata perché ricadente nelle aree a protezione speciale del Parco Nazionale.

Un cittadino sottolinea il problema del calo demografico come "spada di Damocle" per il futuro di Cardile. Le persone del posto preferiscono spostarsi in centri più serviti vicino al mare e alle vie di collegamento stradale e ferroviario.

Viene proposto da un geometra locale la possibilità di attivare dei finanziamenti PSR (Piano di Sviluppo Rurale) che incentivino la sistemazione delle facciate degli edifici nei centri storici.

L'incontro si chiude alle ore 20.00.

I progettisti ricordano ai cittadini presenti che, secondo la norma urbanistica attuale, saranno chiamati ad esprimersi formalmente a seguito dell'adozione del PUC e del relativo Rapporto Ambientale di VAS.

## 2 I contenuti del Documento Strategico del Piano Urbanistico Comunale di Gioi

Come previsto dalla normativa il Rapporto Ambientale Preliminare ha l'obiettivo di definire la portata delle strategie del Piano Urbanistico Comunale e predisporre una lista di indicatori grazie ai quali valutarne gli impatti. In questa prima fase, di seguito elencata, vengono riportate le strategie generali del Preliminare di Piano poi suddivise per specifici argomenti.

### 2.1 Strategie generali per lo sviluppo del PUC

#### 2.1.1 Partecipazione urbanistica

La prima strategia perseguita riguarda la possibilità di aver avviato un percorso di pianificazione strategica condotto con modalità partecipative che attorno alla individuazione di temi e prospettive integrate di sviluppo del territorio, mobilitano l'insieme dei settori dell'Amministrazione, la cittadinanza e un importante insieme di attori locali.

#### 2.1.2 Avere cura del territorio come contesto civile

Puntare sulla "cura" vuol dire usare tutto ciò che già esiste al massimo della sua potenzialità, trovare i sistemi di gestione capaci di riattivare gli spazi abbandonati, di far conoscere i luoghi, di creare relazioni e sistemi fra musei, aree ambientali, sentieri, riempire gli spazi disponibili di nuove idee, usare ciò che c'è evitando di costruire nuove strutture se non indispensabili.

Puntare sulla "cura" vuol dire anche manutenzione del territorio, operazioni più piccole e più semplici, di immediato effetto, che possono essere sperimentate con maggiore elasticità.

Puntare sulla "cura" vuol dire anche dare continuità ai progetti, accompagnarli nel tempo e aiutarli a crescere.

#### 2.1.3 Integrazione tra le forme diverse di pianificazione e programmazione

E' necessario tener conto delle relazioni tra le scelte di tipo strettamente urbanistico e le forme di pianificazione riguardanti gli altri settori, secondo una visione integrata e attuale del tema del "governo del territorio".

#### 2.1.4 Costruzione di relazioni territoriali più ampie

E' necessario elaborare strategie che sappiano valorizzare e far dialogare gli elementi caratterizzanti il territorio comunale con quelli del paesaggio circostante.

Il nuovo Piano di Gioi, pur compiendo scelte in ambito locale, dovrà sempre tenere conto di una visione globale legata a temi di scala maggiore.

#### 2.1.5 Ridisegnare il ruolo del Parco, da norma di tutela a motore di sviluppo sostenibile

Il ruolo del Parco Nazionale non può essere ridefinito all'interno di un PUC di un singolo comune, ma è evidentemente un sistema complesso e sovralocale di norme e di pianificazione indipendente dalle scelte locali. E' invece compito del PUC definire nel dettaglio ed eventualmente rettificare alla scala opportuna eventuali errori di perimetrazione dell'azzoneamento del Parco.

Quello che generalmente si rileva è che il disegno dell'azzoneamento del Parco, proprio perché disegnato a scala territoriale è soggetto, a scala locale, a diversi errori, come il parziale inserimento dell'abitato di Cardile nel Parco, la definizione dei perimetri delle zone D del parco, i confini fra zone agricole e boschive.

Allontanandosi dalla questione locale e più in generale potrebbe essere molto più interessante provare a lavorare su un cambiamento di prospettiva della politica del Parco, che si orienti rispetto ad indirizzare e stimolare uno sviluppo sostenibile ed ad un rapporto proattivo nei confronti delle imprese agricole e degli abitanti.

Connettere elementi di interesse turistico costruendo sinergie fra i progetti turistici, culturali, agricoli, paesaggistici, idraulici per Gioi, ma anche per il Cilento, con una particolare attenzione alle relazioni fra territori interni e costieri e le aree del Parco nazionale del Cilento e Alburni

Rafforzamento del sistema agro ambientale attraverso l'attivazione di politiche per il riconoscimento, il consolidamento di un alto valore paesaggistico, economico ed ecologico del territorio di Gioi e dei suoi prodotti, una riforma degli usi civici, l'attivazione di filiere agroalimentari locali.

#### 2.1.6 Un nuovo progetto normativo orientato alla semplificazione

Si propone di ricercare una sinergia tra redazione della componente strategica e innovazione dell'apparato normativo recependo quanto più possibile gli stimoli dal dibattito partecipativo al fine di evitare di mettere a punto uno strumento che possa rivelarsi presto "già vecchio". In particolare l'orientamento è quello di alleggerire l'apparato normativo eliminando i continui rimandi a norme sovra

ordinate, liberalizzando gli usi e ponendo maggiore attenzione agli declinazione delle tutele nel centro storico.

### 2.1.7 Un nuovo Piano orientato all'attivazione di politiche, un Piano non solo di regole, ma anche di proposte e progetti concreti

Il Piano intende connotarsi come un progetto capace di promuovere proposte, anticipare progetti concreti, un Piano orientato all'attivazione di politiche, avendo come riferimento un progetto strategico generale per il territorio di Gioi. In quest'ottica, la sfida del nuovo Piano urbanistico riguarda la possibilità di riflettere sui temi proposti dalla strategia nazionale delle aree Interne, e di intercettare un orizzonte di sviluppo possibile per il Cilento interno, troppo spesso dimenticato, abbandonato, spopolato e anche poco conosciuto rispetto ai territori della costiera cilentana.

## 2.2 Gioi e Cardile: due centri storici da valorizzare come risorsa per il territorio

### 2.2.1 Preservare i centri urbani incentivando il recupero edilizio

- Articolazione e classificazione della zona A, che preveda una distinzione fra edifici di valore storico e architettonico, edifici di interesse storico, edifici di edilizia tradizionale, edifici recenti interni al centro storico, riducendo la discrezionalità nelle operazioni di recupero e costruendo un più proficuo rapporto con la sovrintendenza;
- Incentivazione del riuso di immobili abbandonati in centro storico, tramite il controllo della nuova edificazione all'esterno del centro storico, norme di flessibilità delle funzioni insediabili, progetti specifici di decoro urbano e riqualificazione dello spazio pubblico, la possibilità di cessione di edifici o appartamenti privati nei centri storici a scomputo degli oneri urbanistici;
- Redazione di un Regolamento edilizio morfologico che preveda per ogni elemento architettonico una regola precisa e grafica fra ciò che è ammesso e ciò che non lo è. Serramenti, colori, finiture, coperture, impianti;
- Riduzione degli ambiti di espansione residenziale non attuati in contrasto con la pianificazione sovraordinata del PTC del Piano del PNCVDA Vigente e in linea con gli indirizzi di non consumo di suolo della legge regionale campana LrC 16/2004 e Indirizzi del PTR e PTCP della Provincia di Salerno vigente.

### 2.2.2 Valorizzazione e riqualificazione del patrimonio storico pubblico e privato

- Ampliamento del perimetro del centro storico di Gioi seguendo il tracciato delle mura medievali del borgo quale confine storicamente dato. Tutto ciò che è all'interno delle mura deve essere



regolamentato con maggiore attenzione in funzione di un controllo complessivo del difficile equilibrio fra spazio aperto e costruito, fra antico e moderno;

- Riattivazione e gestione del Convento S. Francesco. Il convento rappresenta forse la maggiore risorsa pubblica e il complesso storico di maggiore interesse di Gioi. Il lungo lavoro di restauro per fasi deve completarsi in tempi più serrati per permettere di avviare un progetto di gestione culturale e turistica del convento, tramite eventi, iniziative culturali e istituzionali e l'attivazione di un ostello;
- Conservazione e riqualificazione del castello e mura medievali attraverso un attento intervento di restauro e di recupero degli ambienti interrati del castello e della visibilità delle mura dal percorso esistente. Recupero delle torri delle mura private, progetto di illuminazione delle mura;
- Politiche di riqualificazione delle costruzioni rurali minori a fini turistici diffusi sul territorio al fine di costruire una rete di accoglienza (albergo diffuso) per un turismo rurale.

### 2.2.3 Introduzione di nuovi modelli di standard verdi

- Riprogettare la dotazione degli standard, riconoscendo le dotazioni esistenti ora non azionate come tali, es. lago Lavinia e l'orto botanico della montagna Serra, eliminando previsioni di standard di progetto, ereditate dal vecchio PRG non in linea con i nuovi indirizzi strategici, come previsioni di parcheggi su spazi aperti di qualità interni al centro storico;
- Realizzare il parco delle mura attorno al centro di Gioi riqualificando ed unendo le aree di proprietà pubblica (ex aree E3 attorno alla cinta muraria, l'area della pineta) attraverso sentiero delle mura già realizzato e da valorizzare;
- Realizzazione di nuove aree per l'agricoltura di servizio di proprietà pubblica da gestire attraverso cooperative sociali (uliveti e frutteti pubblici a San Paolo e Cardile) anche in relazione all'attivazione di un laboratorio di trasformazione di prodotti agricoli all'ex macello e all'"accordo di programma dei 5 comuni".

### 2.2.4 Tutela del verde privato/orti di qualità e di tutela della permeabilità dei suoli

- Introduzione di nuove norme di tutela del verde privato nei centri storici riconoscendone il valore collettivo (paesaggio e produzione alimentare);
- Estensione delle aree E3 Agricole di protezione dell'urbanizzato come forma di tutela dell'agricoltura familiare ai margini dell'urbanizzato e come forma di tutela del paesaggio.

### 2.2.5 Riqualificazione e riattivazione degli spazi pubblici, delle attività commerciali e artigianali

- Progetti leggeri per la riqualificazione dello spazio pubblico - Piazza A. Maio che prevedono la reintroduzione delle alberature storiche fra la canonica e i fronti degli edifici, la manutenzione della fascia centrale in cotto con l'obiettivo di riportare il mercato settimanale in piazza;
- Progetti leggeri per la riqualificazione di piccoli slarghi pubblici identitari del centro antico con nuove dotazioni di arredo urbano e controllo della sosta (piazza Castello, piazza S. Eustachio, slargo in via Risorgimento, slargo davanti al Convento S. Francesco, slargo di via Risorgimento al Ribellino);
- Progetti leggeri per la riqualificazione dei parcheggi pubblici (parcheggio delle scuole di Gioi e parcheggio di Cardile);
- Incentivazione delle attività artigianali in centro storico per le attività artigianali e commerciali in zona A mediante l'eliminazione di limitazioni dimensionali (oggi fino ad 80 mq di superficie commerciale) e l'eliminazione del divieto di apertura di attività artigianali;
- Riuso dell' ex Macello, struttura pubblica abbandonata e mai completata ereditata dagli anni '80 per realizzare un laboratorio comunale di trasformazione dei prodotti agricoli anche a partire dalla valorizzazione delle produzioni derivate dalle aree gestite ad uso civico (castagne, fichi, ortaggi).

### 2.2.6 Ricostruire un'immagine delle porte di ingresso del paese

- Riqualificare l'ingresso di S. Paolo riqualificazione urbana (distributore, area adiacente, fermata autobus, parcheggio e fonte, mediante una nuova omogenea pavimentazione di carattere urbano, realizzazione di un'area pubblica con funzioni di fermata bus e punto panoramico sulla valle e la montagna Serra, accesso ai sentieri e realizzazione di una struttura piccola commerciale a servizio del distributore (bar ed edicola);
- Riqualificare l'ingresso Chiaie riqualificazione urbana (riqualificazione della fermata autobus e dell'edicola San Nicola, realizzazione di un nuovo di progetto su due livelli sfalsati ed integrazione di un eventuale micro parco solare comunale).

### 2.2.7 Sostenibilità ambientale ed inserimento paesaggistico

- Nuovi criteri di sostenibilità ambientale ed efficienza energetica per l'area PIP ereditata dal PRG previgente e in corso di realizzazione;
- Micro parchi solari comunitari per Gioi e Cardile, su coperture di edifici e strutture pubbliche e aree a standard (ex discarica, parcheggi coperti, piazze mercato, scuole di Cardile, cimiteri);

- Verifica della possibilità di utilizzare il fotovoltaico per gli edifici A3 e A4 in centro storico con la soprintendenza;
- Progetti sperimentali di applicazione tecnologie di coppi fotovoltaici (già in commercio) e di finestre fotovoltaiche allo studio, per permettere un ideale inserimento delle nuove tecnologie in ambiente urbano storico.

## 2.3 Un patrimonio ambientale da valorizzare come risorsa per il territorio

### 2.3.1 Riconoscere e valorizzare il patrimonio ambientale esistente

- Gestione della rete dei sentieri della montagna Serra. I sentieri esistenti devono vedere un progetto di gestione e pubblicizzazione senza i quali non possono produrre l'effetto sperato di attrazione del turismo legato al trekking;
- Valorizzazione della Valle dei mulini attraverso l'accordo con i privati per il recupero dei manufatti storici e di un percorso che permetta di collegare i percorsi montani con quelli della Sterza, attorno al castello;
- Un parco agricolo - archeologico diffuso per Piana agricola della Sterza attraverso il recupero dei manufatti storici, un apparato informativo e la riqualificazione dei percorsi.

### 2.3.2 L'agricoltura come motore di sviluppo economico e attività di manutenzione del territorio

- Migliorare l'accessibilità alle aree rurali in collaborazione con la Comunità Montana, per permettere in accordo con le proprietà di uliveti e vigneti abbandonati, di recuperare le colture e i terrazzamenti e limitare l'invasione del bosco.

### 2.3.3 Costruzione di relazioni territoriali più ampie attraverso strategie che sappiano valorizzare e far dialogare gli enti

Connettere elementi di interesse turistico costruendo sinergie fra i progetti turistici, culturali, agricoli, paesaggistici, idraulici per Gioi ma anche per il Cilento, per il Parco.

Un territorio come quello di Gioi richiede una strategia che integri e faccia sinergia fra le sue potenzialità, e che al contempo sappia definire una misura degli interventi possibili. La dimensione è quella minuta e molecolare, di interventi puntuali, come il progetto di riattivazione del Convento di San Francesco, dove la ricettività è meglio che sia diffusa e capace di attrarre popolazione giovane; l'agricoltura, quella dei piccoli campi del Parco, è orientata alla qualità piuttosto che alla coltivazione

intensiva; gli eventi culturali hanno una dimensione locale legati allo straordinario patrimonio storico locale e alla fruizione lenta del territorio, attraverso sentieri, percorsi tematici.

La pianificazione comunale in corso prevede di conferire al Convento la funzione di attrattore turistico di rilevanza sovracomunale, avendo come riferimento l'area Parco e i borghi interni del Cilento, e interagendo anche con progettualità interessanti promosse da altri Comuni, come per esempio la "Via Silente", progetto di promozione turistico e di fruizione sostenibile dei borghi del Cilento in bicicletta.

Rispetto al territorio comunale, invece, il nuovo Piano incentiva la creazione di un offerta di servizi ecosistemici proprio a partire dal Convento e dalla messa in rete con altri progetti territoriali già realizzati, come il percorso delle mura medievali, il trekking lungo i circa 20 km di sentieri sulla Montagna Serra, gli opifici idraulici lungo la Valle dei Mulini, i monumentali terrazzamenti lungo le mulattiere disposte a valle del Convento di San Francesco verso la piana agricola di interesse archeologico della Sterza di Gioi e i siti presenti nei Comuni limitrofi, fra i quali, l'area archeologica della Civitella, la Badia di Pattano, l'area archeologica di Monte Pruno, i Murales di Piano Vetrale, le rovine di Sacco vecchia e il borgo di Roscigno vecchia, la valle dei Mulini di Stio e il Museo Paleontologico di Magliano Vetere, le gole del Calore e le cappelle rupestri di S. Mauro e S. Lucia.

Il Piano intende contribuire a orientare in questo senso il mercato, a facilitare alcune operazioni, ad evitare contraddizioni fra paesaggi e costruzioni, a pensare a modelli di sviluppo sostenibili ed integrati.

## PARTE II – LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

### 3 Ambito di influenza. Quadro conoscitivo ambientale e analisi di contesto

In questo capitolo vengono definiti gli ambiti di possibile influenza del Piano Urbanistico Comunale di Gioi e il risultato di una prima ricognizione riguardante le fonti informative necessarie per sviluppare il quadro conoscitivo ambientale e l'analisi di contesto. Quanto qui proposto verrà ripreso, approfondito e integrato nel Rapporto Ambientale.

La definizione dell'ambito di influenza viene suddivisa in due parti:

- la prima riguarda gli aspetti e i fenomeni influenzati dalle scelte di piano e che si riflettono alla scala di area vasta (sovralocale, sovracomunale);
- la seconda approfondisce gli effetti delle strategie di piano potenzialmente rintracciabili alla scala comunale e sub-comunale.

La Direttiva 2001/42 CE prevede che il Rapporto Ambientale affronti e descriva i possibili effetti significativi (compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Coerentemente con la Direttiva europea, recepita nella normativa nazionale mediante il decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (modificato dal DLGS n. 4 del 2008 e dal DLGS n. 128 del 2010), e con la normativa regionale in materia di VAS (cfr. Il quadro normativo per la VAS) si propone di affrontare e approfondire nel Rapporto Ambientale i seguenti temi:

- Società ed economia;
- Atmosfera
- Suolo;
- Acqua;
- Paesaggio e biodiversità;
- Patrimonio edilizio;
- Rifiuti;
- Energia;
- Mobilità e trasporti.

Tale elenco di macro temi, risorse e comparti ambientali è da considerarsi come prima lista, non esaustiva e in alcuna maniera definitiva, che necessita di essere discussa nelle conferenze di valutazione alle quali parteciperanno i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA).

### 3.1 Inquadramento geografico e pianificatorio

Il Comune di Gioi ricade nei seguenti ambiti amministrativi:

- Autorità di Bacino Sinistra Sele, per quanto riguarda la tutela del suolo e l'assetto idrogeologico. La pianificazione di settore fa riferimento al PSAI;
- ATO 4 – Ente d'Ambito Sele, per quanto riguarda servizio idrico integrato (captazione, potabilizzazione, adduzione, distribuzione delle acque ad uso idropotabile, collettamento fognario e depurazione delle acque reflue), affidato alla Consac gestioni idriche spa. La pianificazione di settore fa riferimento al Piano d'Ambito (ex legge 36/96 Delibera di G.R. n.1726/2004);
- Consorzio di Bonifica Velia, per quanto riguarda l'uso della risorsa idrica a scopo essenzialmente irriguo e la gestione dell'invaso artificiale della diga dell'Alento.
- Consorzio di Bacino Salerno 4, per quanto riguarda il ciclo integrato dei rifiuti solidi urbani e assimilati. La pianificazione di settore fa riferimento al Piano d'Ambito Provinciale (Anni 2010-13, Decreto n.171 del 30\_set\_10);
- ASL Salerno 3 Distretto di Vallo della Lucania, per quanto riguarda il servizio sanitario;
- Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Salerno e Avellino;
- Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, area protetta istituita nel 1995 in riferimento alla Legge Quadro sulle Aree Protette, L. n. 394/91;
- Sito di Importanza Comunitaria Fiume Alento. Il fiume Alento, che nasce e sfocia in aree all'interno del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. L'area è caratterizzata dalla presenza di specie minacciate, come la lontra, presente soprattutto negli affluenti, o di difficile avvistamento, come l'occhione e la ghiandaia marina.
- Sito di Importanza Comunitaria Monte Soprano e Monte Vesole. Nella parte nord-est del territorio comunale, è presente una grande area boschiva inserita all'interno della zona SIC.
- PTR (Piano Territoriale Regionale), nell'Ambiente Insediativo n°5 del Cilento e Vallo di Diano e, insieme con i comuni di Cannalonga, Ceraso, Moio della Civitella, Novi Velia, Orria, Perito, Salento, Vallo della Lucania e Castelnuovo Cilento;
- PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) nell'Ambito Identitario del Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud-Est; Comunità Montana Gelbison e Cervati. La Comunità Montana, ai sensi della Legge n. 1102/71, si propone di concorrere, nel quadro della programmazione economica nazionale e regionale,

alla riduzione del divario esistente tra le zone montane ed il resto del territorio nazionale, alla difesa del suolo e dell'ambiente naturale. In questo quadro essa tende al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- dotare i territori montani, con l'esecuzione di opere pubbliche e di bonifica montana, delle infrastrutture e dei servizi idonei a consentire migliori condizioni di abitabilità ed a costituire la base di un adeguato sviluppo economico;
- sostenere, attraverso incentivi economici, le iniziative dirette alla valorizzazione di ogni tipo di risorsa attuale e potenziale;
- dotare le popolazioni, residenti nelle zone montane, riconoscendo alle stesse le funzioni di servizio che svolgono a presidio del territorio, degli strumenti necessari ed idonei a compensare le condizioni di disagio derivanti dall'ambiente montano;
- favorire la preparazione culturale e professionale delle popolazioni montane.

### **3.2 Ambito di influenza territoriale (rif. Punto a, allegato VI al D.Lgs 152/06)**

La definizione dell'ambito di influenza ha l'obiettivo di rappresentare il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi quegli elementi conoscitivi di base utili per orientare gli obiettivi generali del nuovo strumento urbanistico.

L'ambito di influenza viene delineato con il contributo dei soggetti partecipanti (SCA) alla Conferenza di Valutazione VAS, attraverso indicazioni circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali necessarie per la Valutazione Ambientale del Piano. Oltre ad un opportuno ausilio di carattere tecnico-conoscitivo, tale contributo assume dunque una specifica funzione ai fini della legittimità e trasparenza del processo decisionale.

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto persegue le seguenti finalità:

- identificare le questioni ambientali rilevanti per il Piano e definire il livello di approfondimento con il quale le stesse verranno trattate;
- definire gli aspetti territoriali chiave rispetto agli impatti e alle risultanze degli obiettivi di piano;
- condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali.

#### **3.2.1 Rapporto e interazione tra il Preliminare di Piano e i Piani e Programmi sovraordinati**

Al fine di verificare la coerenza dello strumento urbanistico con le prescrizioni derivanti dalla pianificazione di area vasta, il seguente paragrafo analizzerà nello specifico gli obiettivi programmatici, indirizzi e linee guida della pianificazione oggi vigente.

All'interno del redigendo Rapporto Ambientale verranno valutate puntualmente le incoerenze tra le normative di settore; il percorso di partecipazione sviluppato all'interno delle conferenze di VAS servirà per definire le modalità di adeguamento del PUC.

#### 3.2.1.1 *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico rappresenta uno stralcio di settore funzionale del Piano di bacino relativo alla pericolosità ed al rischio da frana ed idraulico, contenente, in particolare, l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nonché le relative norme di attuazione.

Le Autorità di Bacino Regionali in Destra Sele e in Sinistra Sele e, d'intesa con la Regione Basilicata, l'Autorità interregionale del Fiume Sele, sono state accorpate nell'unica Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele (legge regionale 15 marzo 2011, n. 4, all'art.1, comma 255).

L'Autorità di Bacino così costituita è attualmente regolamentata da tre distinti Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico. Il Comune di Gioi è inserito nel territorio dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele.

#### 3.2.1.2 *Il Piano di Tutela delle Acque*

Il Piano di tutela delle acque si colloca come strumento sovraordinato di programmazione regionale le cui disposizioni sono immediatamente vincolanti. Il Piano individua, in relazione alla specifica destinazione e sulla base dell'analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica sullo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, gli obiettivi di qualità ambientale e funzionale dei corpi idrici, gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, le misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate, nonché le aree sottoposte a specifica tutela. Il piano di tutela delle acque definisce un programma di misure su scala di bacino, volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale, così come definiti dal D.lgs.152/06 in funzione della capacità dei corpi idrici di mantenere i processi naturali di auto depurazione e di supportare comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

#### 3.2.1.3 *Il Piano di Ambito dell'ATO 4*

L'ATO è un organo di indirizzo e di controllo sulla gestione del SII (Servizio idrico Integrato) che si costituisce attraverso una serie di passaggi fondamentali:

- Trasferimento della titolarità del servizio all'Autorità di Ambito;
- Ricognizione delle opere esistenti;
- Definizione da parte dell'Ente d'Ambito di un piano di interventi ed investimenti per il servizio idrico integrato;
- Affidamento e controllo del servizio.



Le funzioni di programmazione del servizio consistono essenzialmente nel predisporre il Piano degli interventi, indicando le risorse disponibili, quelle da reperire ed i proventi da tariffa.

L'esercizio dell'attività di controllo consiste nella verifica dell'adempimento, da parte del gestore, degli impegni sottoscritti con la convenzione di affidamento della gestione, con particolare riferimento agli standard dei servizi, all'economicità di questi, alla puntuale realizzazione degli interventi previsti nel Piano d'Ambito ed infine all'applicazione delle tariffe.

#### 3.2.1.4 *Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania*

Il PEAR rappresenta il piano settoriale regionale che espone i dati relativi alla produzione e all'approvvigionamento delle fonti energetiche primarie, nonché quelli relativi alla evoluzione e alle dinamiche del Sistema Energetico Regionale (offrendo uno scenario temporale valido sino al 2020), e programma nel tempo le politiche energetiche regionali, sia rendendo più efficienti, sicure e pulite le tecnologie basate sulle fonti tradizionali, sia intraprendendo iniziative atte a favorire l'introduzione e la diffusione sul territorio di fonti rinnovabili, edilizia bioclimatica, idrogeno e reti "smartgrid" di distribuzione energetica. Il Piano, in particolare, individua quattro pilastri programmatici su cui realizzare le attività dei prossimi anni:

- la riduzione della domanda energetica tramite l'efficienza e la razionalizzazione, con particolare attenzione verso la domanda pubblica;
- la diversificazione e il decentramento della produzione energetica, con priorità all'uso delle rinnovabili e dei nuovi vettori ad esse associabili;
- la creazione di uno spazio comune per la ricerca e il trasferimento tecnologico;
- il coordinamento delle politiche di settore e dei relativi finanziamenti.

In quest'ottica, vengono calcolati gli obiettivi minimi specifici di settore, così individuati:

- raggiungimento di un livello minimo di copertura del fabbisogno elettrico regionale 30% entro il 2020;
- incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% a circa il 17% nel 2020.

Il PEAR è pertanto finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

- valorizzare le risorse naturali e ambientali territoriali;
- promuovere processi di filiere corte territoriali;
- stimolare lo sviluppo di modelli di governance locali;
- generare un mercato locale e regionale della CO<sub>2</sub>;
- potenziare la ricerca e il trasferimento tecnologico;
- avviare misure di politica industriale, attraverso la promozione di una diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico attraverso la produzione decentrata e la "decarbonizzazione" del ciclo energetico, favorendo il decollo di filiere industriali,

l' insediamento di industrie di produzione delle nuove tecnologie energetiche e la crescita competitiva.

In particolare viene perseguito, quale interesse prioritario, che le energie derivanti da fonti rinnovabili contribuiscano con apporti sempre maggiori alla costituzione di una diversificazione delle fonti di produzione che vede, di contro, una diminuzione dell'apporto delle risorse energetiche di produzione da fonti fossili, al fine di diminuire, nel soddisfacimento della domanda di energia, fonti e cause di inquinamento e così contribuire al riequilibrio ambientale nel territorio.

#### 3.2.1.5 *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*

Il Piano del 2006 rappresenta lo strumento attuativo delle previsioni del d.lgs. 351 del 4 agosto 1999, valuta la qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale ed opera una zonizzazione, effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione (la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10  $\mu$  m, monossido di carbonio e benzene). Sulla base di tali dati il Piano individua le misure da attuare nelle zone di risanamento e di osservazione per conseguire un miglioramento della qualità dell'aria (ed ottenere il rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente), ovvero per prevenirne il peggioramento negli altri casi (zone di mantenimento).

#### 3.2.1.6 *Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (2010)*

Ai sensi dell'art.12 della Legge 394/91, anno di costituzione del Parco Nazionale, il Piano del Parco disciplina i seguenti contenuti:

- organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;
- sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agro-turistiche;
- indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

A tali fini il piano suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione, prevedendo:

- riserve integrali nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- riserve generali orientate, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Sono tuttavia consentite le

utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco ed interventi di manutenzione delle opere esistenti;

- aree di protezione nelle quali possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi di manutenzione e restauro del patrimonio edilizio esistente, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;
- aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali.

#### 3.2.1.7 *Piano Territoriale Regionale (PTR) (2008)*

Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la programmazione socioeconomica del territorio regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari.

Il PTR fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione di cui alla legge regionale n. 16/2004, articolo 18, commi 7 e 9 (piano paesaggistico; piano di tutela nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali; piano di bacino; piano territoriale del parco, nazionale e regionale; piano regolatore delle aree e dei consorzi industriali), al fine di consentire alle Province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'articolo 20, comma 1, della stessa legge, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti.

#### 3.2.1.8 *PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) della provincia di Salerno (2012)*

Il PTCP è uno strumento di pianificazione di area vasta e definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo, assetto e tutela del territorio di rilievo provinciale e sovracomunale o che costituiscono attuazione della pianificazione regionale.

In tale ruolo, il PTCP è volto:

- a governare temi territoriali complessi che non possono essere adeguatamente affrontati alla scala comunale;

- a coordinare e dare coerenza ai piani di settore ed agli interventi nelle materie di specifica competenza della Provincia (come ad es. la viabilità ed i trasporti, l'edilizia scolastica per l'istruzione secondaria);
- ad orientare la pianificazione dei comuni in coerenza con le precedenti finalità ponendosi come anche come punto di partenza per promuovere il coordinamento dei PUC ai fini di un assetto equilibrato ed armonico dell'intero territorio provinciale.

#### 3.2.1.9 *Piano d'Ambito per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Salerno (2010)*

Il Piano viene redatto in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge di Conversione n. 26 del 26 febbraio 2010, sulla base di quanto previsto dal d.lgs. n. 152/06 e a seguito dell'emanazione delle Linee Guida per la redazione del Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani della Campania, la cui presa d'atto è stata effettuata con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 75 del 5 febbraio 2010, al fine di perseguire l'obiettivo, posto dalla stessa Regione, di 'provincializzare' il servizio di gestione del "ciclo integrato dei rifiuti urbani", attraverso le Società Provinciali, aperte al capitale privato ed orientate ad economicità ed efficienza industriale dei servizi erogati al territorio. In tale ottica è stato elaborato il "Piano d'Ambito" che tiene in debito conto le specifiche competenze locali al fine del superamento della frammentazione della gestione e della realizzazione di un sistema basato sui principi di efficienza. L'obiettivo che si pone alla base del Piano e all'impegno dell'Amministrazione nella soluzione dei problemi posti dalla gestione dei rifiuti, deve corrispondere da parte dei gestori dei processi industriali, pubblici e privati, un equivalente impegno nella ricerca scientifica e tecnologica finalizzata al miglioramento degli standard attuali di protezione ambientale, ottenibili con tecniche di produzione che permettano prima la riduzione e poi il recupero a fini produttivi dei materiali utilizzati.

#### 3.2.1.10 *Piano di classifica del Consorzio di Bonifica Velia*

Gran parte del territorio comunale (2585 ettari) di Gioi rientra nel Consorzio di Bonifica Velia, costituito nel 1929 per la bonifica del bacino del fiume Alento. Il Consorzio Velia nacque con l'obiettivo di progettare ed eseguire le opere atte a favorire la produzione e valorizzazione economico-agraria del comprensorio. Con la costruzione di dighe, impianti di irrigazione, una fitta rete di condotte per usi plurimi dell'acqua e vari ed importanti interventi sulla viabilità, il Consorzio Velia ha reso possibile la distribuzione dell'acqua e la produzione di energia elettrica in un'area che oggi risulta di molto ingrandita, comprendendo l'intero bacino dei fiumi Alento, Lambro, Mingardo e Fiumarella, per un totale di 81.712 ettari.

Il Piano di Classifica è uno strumento che, mediante l'utilizzo di parametri tecnici ed economici, individua e quantifica i benefici che gli immobili ricadenti all'interno del perimetro di contribuzione traggono dalle opere e dall'attività di bonifica.

Le entrate tributarie (ruoli), necessarie perché l'Ente possa svolgere i compiti affidatigli da legge, vengono pertanto ripartite tra i proprietari di immobili del comprensorio secondo questo piano, che dunque valuta come il tributo si ripartisce sul territorio sulla base del beneficio relativo tra gli immobili.

#### 3.2.1.11 *Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014 - 2020 della Campania*

Il PSR della Regione Campania sviluppa queste strategie:

- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
- potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura;
- promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
- promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
- incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

#### 3.2.1.12 *Programma di Sviluppo Locale GAL Rigeneratio*

Il soggetto Capofila e proponente, l'Associazione CILENTO ReGeneratio Onlus, è un partenariato che è nato in concomitanza con la realizzazione del progetto integrato Turismo rigenerativo nelle gole del fiume Calore, finanziato con risorse del PIT PNCVD - POR Campania 2000-2006. La realizzazione del progetto, finalizzato alla creazione di strutture e infrastrutture a sostegno del turismo locale, ha favorito anche la nascita di alcune iniziative imprenditoriali capaci di interagire con le strutture in argomento.

La strategia del PSL del GAL CILENTO ReGeneratio è volta ad implementare un nuovo modello di sviluppo sostenibile locale, denominato " turismo rigenerativo", che ha come fattore chiave il turismo sostenibile tale da permettere ricadute positive nei settori indotti e generare benefici diffusi nella popolazione locale. Gli elementi principali sono diretti a:

sfruttare in maniera sinergica le azioni di sviluppo avviate sul territorio nei comparti dell'agricoltura, del turismo e dell'artigianato;

- aumentare la competitività del territorio da un punto di vista economico, permettendo a giovani, donne e fasce svantaggiate migliori opportunità imprenditoriali e lavorative;
- valorizzare le risorse naturali e culturali quali assetti strategici di un territorio per il miglioramento della qualità della vita, da un lato, e per la creazioni di nuove fonti di reddito tramite il turismo sostenibile e rigenerativo;

- creare un circolo virtuoso che permetta di sfruttare nei settori collegati (eno-gastronomico, artigianato artistico e produzioni locali in genere) le opportunità generate dai flussi turistici generati nell'area (moltiplicatore del reddito locale);
- coinvolgere in questo percorso tutti gli attori locali ad ogni livello con l'obiettivo di condividere la stessa strategia, implementare azioni coerenti e diffondere a tutti i livelli una mentalità comune orientata alla diffusione dei valori positivi del territorio.

Il PSL è stato programmato per creare azioni coerenti rispetto alla strategia enunciata e le linee strategiche ne sono consequenziali e sono connotate da una caratteristica di trasversalità. Ogni azione risultante fa parte di una architettura del sistema e risulta coerente con le finalità del PSL e orizzontalmente con le altre misure ed iniziative. La prima linea strategica è volta a favorire la competitività delle imprese agricole e forestali. La seconda linea strategica è volta alla tutela del territorio. La terza linea strategica si basa sullo sviluppo del turismo sostenibile e rigenerativo e sulla valorizzazione del capitale sociale ed umano.

### 3.2.2 Rapporto e interazione tra il Preliminare di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale a scala locale

In relazione agli obiettivi strategici del Piano specificati all'interno del capitolo 2, appare chiaro come ogni azione generi effetti potenziali sull'ambiente circostante che corrispondono, in taluni casi, a territori appartenenti alle comunità limitrofe.

Lo scopo dell'analisi di coerenza interna è quello di approfondire la portata delle azioni di piano e di evidenziare e far emergere gli ambiti e i temi verso cui è necessario apportare modifiche e correzioni o le condizioni che rendono eventualmente scelte e interventi incompatibili con l'ambiente.

L'analisi di influenza verrà invece intrapresa tenendo conto e integrando gli elementi e le argomentazioni emerse durante il processo partecipativo avviato nell'ambito della VAS.

Gli ambiti di influenza non verranno considerati come realtà sé stanti, ma come appartenenti ad un sistema complesso in cui ogni componente è strettamente interrelata e influenzata dalle altre. Appare infatti di fondamentale importanza approfondire lo studio delle dinamiche legate alle decisioni di piano non limitandosi agli effetti e agli impatti settoriali bensì facendo emergere i rapporti e le influenze reciproche, i possibili effetti di feedback, di amplificazione e di attenuazione.

All'interno del redigendo Rapporto Ambientale, l'analisi di influenza costituirà la base per la valutazione di coerenza tra gli obiettivi del Piano e le misure operative applicate all'interno dello strumento urbanistico. A riguardo verrà redatta una matrice di coerenza che determinerà la corrispondenza tra indirizzi strategici e azioni di piano.

## 4 Ricognizione delle fonti informative ambientali interessate dall'analisi di contesto (rif. Punto b, allegato VI al D.Lgs 152/06)

Uno degli obiettivi della VAS è quello di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive (D.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale", Titolo II "La Valutazione Ambientale Strategica", art. 18 "Monitoraggio").

Per raggiungere tale obiettivo è necessario disporre di strumenti specifici, gli indicatori, in grado di descrivere, misurare, evidenziare, far emergere gli impatti potenzialmente generabili dalle previsioni di piano e generati dalla loro attuazione. In questo panorama risulta quindi importante svolgere in maniera preliminare alla VAS l'analisi del contesto in cui il piano agisce, andando a rilevare lo stato di conservazione dell'ambiente, del paesaggio, del territorio, delle risorse: elaborare una descrizione dello stato dell'ambiente e monitorarla nel tempo è infatti utile per la valutazione degli effetti ambientali conseguenti all'attuazione del piano, che verrebbero a discendere da una lettura ragionata e congiunta degli indicatori di contesto e di quelli legati all'attuazione del piano (indicatori di processo). Ricostruire lo stato dell'ambiente rappresenta inoltre un momento essenziale nella costruzione di un quadro conoscitivo propedeutico alla predisposizione delle varianti o degli aggiornamenti di piano e dei relativi processi di valutazione.

I dati e gli indicatori vengono inoltre integrati con il materiale documentale contenuto nei piani e programmi di settore di cui dispone il Comune:

- Studio Geomorfologico comunale;
- Piano di Assestamento dei boschi e dei pascoli di proprietà comunale LR 07/05/1996 n. 11 (Decennio di validità 2000-2009);
- Piani di settore locale e regolamenti: Ruolo castagnale e Usi civici;

### 4.1 Aspetti fisici e indicatori del sistema ambientale

Le scelte urbanistiche dovranno, dunque, essere subordinate alla definizione di indicatori specifici che descrivono lo stato dell'ambiente e le pressioni a cui esso è sottoposto.

Nello specifico sono stati utilizzati indicatori seguendo il modello proposto dall'OCSE<sup>1</sup> e successivamente ripreso dall'OECD, cioè indicatori di pressione, di stato e di risposta (P.S.R.) (fonte: OECD, Program on Environmental Indicators)<sup>2</sup>.

Un indicatore quantifica un certo parametro in relazione al suo stato di avanzamento in modo da far capire la sua evoluzione. La funzione di un indicatore è la rappresentazione sintetica dei problemi indagati in modo da conservare il contenuto informativo dell'analisi.

Nello specifico l'uso degli indicatori va nella seguente direzione:

- valutare condizioni e processi in funzione degli obiettivi;
- monitorare l'efficacia di politiche ed azioni;
- fare confronti fra luoghi e situazioni;
- anticipare condizioni e processi futuri.

Gli indicatori sono parametri che consentono di esprimere in forma sintetica informazioni su fenomeni complessi; se supportati da valutazioni di tipo qualitativo riferite al contesto territoriale specifico agevolano anche la comunicazione dei fenomeni.

#### 4.1.1 Società ed Economia

DATO / INDICATORE	RIFERIMENTO TEMPORALE	FONTE DEL DATO E LINK A FONTE INFORMATIVA
Popolazione residente	2001 - 2011	ISTAT
Distribuzione età popolazione: Indice di vecchiaia	2001 - 2011	ISTAT
Popolazione: flusso naturale (2005-2014)	2001 - 2011	ISTAT
Popolazione: flusso migratorio	2001 - 2011	ISTAT
Popolazione straniera residente	2001 - 2011	ISTAT
Attività commerciali e artigianali	2009 - 2015	Camera di Commercio
Aziende agricole	2009 -2015	Camera di Commercio
Distribuzione dei servizi pubblici sul territorio (asili, scuole, attrezzature sportive, strutture sanitarie, biblioteche)	2007	PRG previgente

<sup>1</sup> Acronimo che significa "Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico". E' un'organizzazione internazionale di studi economici per i paesi membri, paesi sviluppati aventi in comune un sistema di governo di tipo democratico ed un'economia di mercato.

<sup>2</sup> Il metodo P.S.R. consiste sostanzialmente in uno schema logico di interpretazione della realtà, collocando le grandezze che la descrivono in tre categorie diverse, legate tra di loro da un nesso causale - consequenziale: le attività antropiche infatti esercitano sull'ambiente una pressione che varia lo stato dell'ambiente e che, di conseguenza, richiede nuove azioni umane (la risposta) per ridurre o eliminare le conseguenze negative provocate.



#### 4.1.2 Atmosfera

DATO / INDICATORE	RIFERIMENTO TEMPORALE	FONTE DEL DATO E LINK A FONTE INFORMATIVA
Concentrazione dei principali inquinanti (PM10, NOx, CO, SO2, O3,)	n.p.	n.p.
Emissioni di gas serra	n.p.	n.p.
Andamento medio stagionale delle temperature	2014	Ispra Ambiente. Sistema nazionale per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di dati Climatici di Interesse Ambientale
Media storica delle precipitazioni annuali	2014	Ispra Ambiente. Sistema nazionale per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di dati Climatici di Interesse Ambientale
Radiazioni ionizzanti		Enea
Rumore	n.p.	n.p.

#### 4.1.3 Suolo

DATO / INDICATORE	RIFERIMENTO TEMPORALE	FONTE DEL DATO E LINK A FONTE INFORMATIVA
Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e forestali	2009	Carta di utilizzazione agricola dei suoli 2009 (Fonte: Regione Campania)
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	n.p.	n.p.
Suoli di proprietà del Comune di Gioi	2015	Comune
Suoli di proprietà del Comune di Gioi gravati da Usi Civici	2015	Comune
Suoli gravati da Usi Civici	2015	Comune
Aree verdi pubbliche e/o sportivo ricreativo	2016	PRG previgente - Rielaborazione redigendo PUC
Aree sismiche		Comune
Aree soggetti a pericolosità/rischio frana	2012	Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele
Aree a rischio frana	2012	Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele
Aree soggette a rischio incendio	2012	Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele
Aree a servizi e residenziale attuate e non attuate	2016	PRG previgente - Rielaborazione redigendo PUC

#### 4.1.4 Acqua

DATO / INDICATORE	RIFERIMENTO TEMPORALE	FONTE DEL DATO E LINK A FONTE INFORMATIVA
Rete di distribuzione idrica	n.p.	ATO SELE
Reticolo idrografico superficiale	2015	Regione Campania
Stato ecologico dei corsi d'acqua	2013-2014	Arpac
Stato chimico delle acque sotterranee	2013-2014	Arpac
Sorgenti di acqua potabile	n.p.	ATO SELE
Vulnerabilità all'inquinamento dei Corpi	n.p.	n.p.

idrici sotterranei significativi		
Risorse idropotabili	n.p.	ATO SELE
Punti di depurazione	n.p.	ATO SELE
Aree di allagamento dei corsi d'acqua	2012	Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele
Aree soggette a rischio idraulico	2012	Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele

#### 4.1.5 Paesaggio e biodiversità

DATO / INDICATORE	RIFERIMENTO TEMPORALE	FONTI DEL DATO E LINK A FONTE INFORMATIVA
Siti di Importanza Comunitaria	2005	Regione Campania
Zone di Protezione Speciale	2005	Regione Campania
Parchi Nazionali	1991	Legge Quadro sulle Aree Protette
Aree ad elevata biodiversità	2012	PTCP Provincia di Salerno
Aree di media biodiversità e di collegamento ecologico	2012	PTCP Provincia di Salerno
Corridoi ecologici costituiti da tutelare	2012	PTCP Provincia di Salerno
Beni paesaggistici e vincoli di tutela	2012	PTCP Provincia di Salerno
Specie arboree ed arbustive	n.p.	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
Specie faunistiche presenti	n.p.	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

#### 4.1.6 Patrimonio edilizio

DATO / INDICATORE	RIFERIMENTO TEMPORALE	FONTI DEL DATO E LINK A FONTE INFORMATIVA
Abitazioni - n° vani	n.p.	n.p.
Numero di unità immobiliari per destinazione d'uso	n.p.	n.p.
Numero di unità immobiliari ad uso abitativo transitorio, temporaneo, turistico	n.p.	n.p.
Numero di edifici di proprietà comunale	2015	Comune
Superficie lorda dei titoli abilitativi rilasciati	n.p.	n.p.
Edifici sottoposti a vincolo storico architettonico monumentale paesaggistico (art. 10 d.lgs. 42/2004)	2015	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio

#### 4.1.7 Rifiuti

DATO / INDICATORE	RIFERIMENTO TEMPORALE	FONTI DEL DATO E LINK A FONTE INFORMATIVA
Quantitativo annuo di	2011	Rapporto annuale sui rifiuti solidi urbani in provincia di

rifiuti urbani prodotti		Salerno
Quantitativo di rifiuti raccolti in modo differenziato	2011	Rapporto annuale sui rifiuti solidi urbani in provincia di Salerno
Produzione di rifiuti speciali	2012	Regione Campania. Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali in Campania.
Produzione pro capite totale di RU	2014	Osservatorio Regionale Rifiuti
Percentuale di RD destinata a recupero di materia	2010	Osservatorio Regionale Rifiuti

#### 4.1.8 Energia

DATO / INDICATORE	RIFERIMENTO TEMPORALE	FONTE DEL DATO E LINK A FONTE INFORMATIVA
Edifici comunali con certificazione energetica	n.p.	n.p.
Consumo di energia pro capite	n.p.	n.p.
Produzione di energia da fonti rinnovabili	n.p.	n.p.

#### 4.1.9 Mobilità e trasporti

DATO / INDICATORE	RIFERIMENTO TEMPORALE	FONTE DEL DATO E LINK A FONTE INFORMATIVA
Numero di fermate del trasporto pubblico e localizzazione	2015	CSTP S.P.A.
Numero di corse di trasporto pubblico al giorno	2015	CSTP S.P.A.
Numero di utenti del trasporto pubblico al giorno	n.p.	n.p.
Percorso delle mura medievali	2016	Rielaborazione redigendo PUC
Percorsi naturalistici delle Montagna Serra	2016	Rielaborazione redigendo PUC
Percorsi campestri da riqualificare	2016	Rielaborazione redigendo PUC
Aree a parcheggi	2016	PRG previgente - Rielaborazione redigendo PUC

## 5 I temi della VAS

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione del PUC e si pone quale fine prioritario quello di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

In una visione maggiormente propositiva la VAS costituisce anche l'occasione per occuparsi, in generale, dell'ambiente, della natura, del paesaggio, delle risorse naturali, ecologiche e ambientali. Il processo di VAS può quindi costituire il momento in cui presentare e formalizzare in un documento organico e unitario indirizzi, obiettivi, proposte, progettualità volte all'efficientamento ambientale, a un sostenibile utilizzo delle risorse, ad una valorizzazione ambientale ed ecologica del territorio.

### 5.1 Declinazione degli obiettivi

Gli obiettivi di seguito elencati declinano le strategie di metodo previste dalla VAS sul contesto del Comune di Gioi. La declinazione è frutto di un puntuale lavoro di rilevamento sviluppato attraverso una serie di sopralluoghi in campo svolti con i tecnici che si occupano dell'elaborazione del redigendo PUC. All'interno del Rapporto Ambientale verranno poi esplicitate eventuali alternative e/o suggerimenti da applicare alla matrice delle risposte prevista all'interno del metodo OECD (cfr. 4.1).

#### 5.1.1 Autosufficienza energetica

Come citato dal documento strategico per lo sviluppo delle aree interne<sup>3</sup>, la valorizzazione delle risorse energetiche dei piccoli centri, se gestita in maniera poco razionale e programmata, può essere talvolta un fattore controverso che rischia di depauperare il patrimonio esistente. L'obiettivo di riferimento, già definito a livello nazionale, si attesta intorno al 20% di fabbisogno energetico ricoperto da fonti rinnovabili.

La leva dell'efficienza energetica andrà declinata con principale riferimento a progetti di riqualificazione del patrimonio edilizio, sia pubblico che privato, volti a ottimizzarne le prestazioni energetiche. Le condizioni attuali della risorsa suolo, sia a livello agricolo che forestale, potrebbero permettere forme di autosufficienza energetica, possibilmente in collaborazione con i Comuni limitrofi e con le autorità sovralocali presenti sul territorio.

Le forme di conversione energetica più idonee a valorizzare le vocazioni specifiche dei territori interni riguardano le biomasse di origine agricola e forestale. Il Comune di Gioi da questo di vista presenta una

---

<sup>3</sup> *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance. (Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013).*

grande ricchezza sia agricola che forestale concentrata in alcune aree del territorio comunale vocate da tempo a questi destinazioni d'uso.

La natura sistemica dell'energia comporta l'esigenza di coinvolgere nella definizione operativa della strategia per le Aree interne e nella validazione dei progetti i soggetti portatori di interessi rilevanti in campo energetico e ambientale. E' proprio la governance territoriale che ha bisogno di progredire e svilupparsi nell'ottica di migliorare il sistema dei servizi energetici. In questo senso i numerosi soggetti competenti nel settore energetico ed ambientale hanno il compito di declinare le strategie di sviluppo a livello locale ottimizzando le risorse disponibili sul territorio.

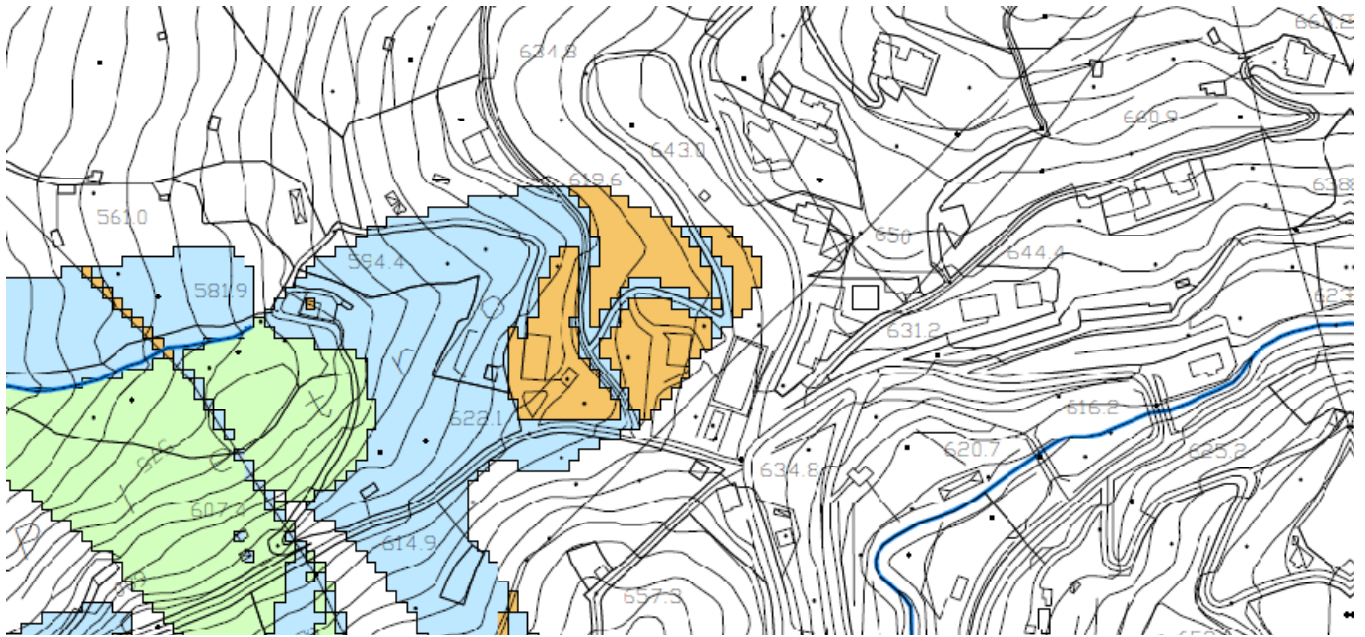
#### 5.1.2 Analisi di coerenza del piano di insediamento produttivo San Paolo e San Pietro

Il progetto di "lottizzazione convenzionata area D5 piano insediamento produttivo " in zona San Paolo e San Pietro previsto dal PRG attualmente vigente prevede la realizzazione di una zona produttiva mista residenziale. Il progetto è già stato oggetto di integrazione documentale tecnica amministrativa richiesta dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio con nota n. 4299 del 14.2.2013.

Rispetto alla presente Valutazione Ambientale Strategica si evidenzia la sovrapposizione di tale area di intervento con l'azzonamento delle zone a rischio frana derivanti dalla Carta di Rischio Frana pubblicate dall'Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele "Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico - Aggiornamento 2012".

Parte dell'area di intervento è definita con perimetrazione R3 (Area a rischio da frana elevato) sulla quale, le norme tecniche di attuazione dei Piano Stralcio relative ai bacini idrografici regionali in destra e in sinistra Sele ed interregionale del fiume Sele prevedono quanto segue:

"Nelle aree a rischio reale elevato da frana R3 per i Bacini idrografici in Destra Sele e in Sinistra Sele e Rf3 per il Bacino idrografico Interregionale Sele, oltre agli interventi e le attività previste nelle aree a rischio reale molto elevato da frana, sono consentite, in relazione al patrimonio edilizio esistente: a. gli interventi di ristrutturazione edilizia esclusa la demolizione con ricostruzione, che non comportino aumento del carico insediativo; b. la realizzazione di manufatti qualificabili come volumi tecnici; c. gli interventi di edilizia cimiteriale, a condizione che siano realizzati negli spazi interclusi e nelle porzioni libere degli impianti cimiteriali esistenti. 2. I progetti devono essere corredati dallo studio di compatibilità geologica, ed in conformità degli indirizzi e le indicazioni di cui all'allegato rispetto ai bacini idrografici di riferimento, debitamente asseverato da tecnico abilitato".



*In colore arancione la perimetrazione dell'area a rischio elevato di frana*

## 6 Sistema di monitoraggio ambientale e valutazione quantitativa di sostenibilità del PUC

Il monitoraggio ambientale prevede una serie di attività da ripetere periodicamente, finalizzate a verificare lo stato di avanzamento e le modalità di attuazione del Piano, a valutare gli effetti ambientali indotti e, di conseguenza, a fornire indicazioni per eventuali correzioni da apportare ad obiettivi e linee d'azione. Considerando la rapidità di mutamento degli scenari territoriali, il monitoraggio assume una rilevanza strategica (seppur non ancora del tutto riconosciuta dalla prassi generale), quale processo di controllo e di risposta in itinere, che consente di evidenziare la tenuta delle azioni di Piano ed il loro indotto sulla caratterizzazione territoriale. Il monitoraggio periodico assolve, quindi, alla funzione di verificare, in un percorso di continui rimandi e confronti, la rispondenza tra azioni di Piano ed effetti ambientali, anche al fine di un eventuale ri-orientamento delle stesse determinazioni di Piano, o di integrazione dello stesso con altre azioni.

Il sistema di monitoraggio presuppone una fase preliminare di raccolta, sistematizzazione e analisi dei dati, durante la quale si acquisiscono, appunto, i dati e le informazioni da fonti diverse esistenti oppure attraverso campagne di rilievo ad hoc. Seguono la fase di elaborazione dei dati, il calcolo e la rappresentazione di un opportuno set di indicatori e la verifica dell'andamento di questi ultimi rispetto alle previsioni o a valori di riferimento.

Questo ruolo comunicativo viene strutturato sulla definizione degli indicatori territoriali (cfr. 4.1), la cui analisi qualitativa e/o quantitativa viene redatta sotto forma di report, consentendo di comunicare in maniera immediata le informazioni su quanto accade sul territorio. L'impostazione del "report periodico" si struttura in questo modo:

- definizione del sistema e degli strumenti di valutazione;
- strutturazione del sistema di monitoraggio e la sua messa in opera;
- elaborazione dei dati monitorati e la loro valutazione.

Particolare importanza, in tale percorso, assume la definizione e la scelta degli indicatori. Il loro valore, oltre che nella capacità di monitorare le tendenze in atto, va colto nella capacità di evidenziare problematiche, in quanto espressione dello stato o del grado di raggiungimento di un obiettivo, e di consentire il confronto tra contesti differenti, sia in termini spaziali (tra valori di aree territoriale diverse) che temporali (tra valori letti nello stessa area in diversi istanti temporali).

Il monitoraggio effettuato su uno specifico progetto di trasformazione può tradursi nella richiesta di interventi atti a evitare, diminuire o mitigare gli impatti, o in eventuali richieste di compensazione.

Il monitoraggio dell'intero processo di piano può anche condurre alla revisione/ridefinizione del PUC stesso.